

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

#### RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (I E XIV):  
*In sede legislativa* . . . . . Pag. 2

COMMISSIONI RIUNITE (XII E XIV):  
*In sede referente* . . . . . » 2

AFFARI ESTERI (III):  
*In sede referente* . . . . . » 4  
*In sede legislativa* . . . . . » 5  
*Interrogazione* . . . . . » 5

GIUSTIZIA (IV):  
*In sede legislativa* . . . . . » 6

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):  
*In sede legislativa* . . . . . » 8  
*In sede referente* . . . . . » 9

DIFESA (VII):  
*In sede legislativa* . . . . . » 10

ISTRUZIONE (VIII):  
*In sede legislativa* . . . . . » 12  
*In sede referente* . . . . . » 13  
*In sede consultiva* . . . . . » 14

LAVORI PUBBLICI (IX):  
*In sede legislativa* . . . . . » 14  
*In sede referente* . . . . . » 15

AGRICOLTURA (XI):  
*In sede consultiva* . . . . . Pag. 16  
*In sede legislativa* . . . . . » 18

LAVORO (XIII):  
*In sede referente* . . . . . » 19

#### CONVOCAZIONI:

**Venerdì 15 dicembre 1972**

*Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)* . . . . . Pag. 22

**Mercoledì 20 dicembre 1972**

*Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio* . . . . . » 23

*Commissioni riunite (I e XIV)* . . . . . » 23

*Affari costituzionali (I)* . . . . . » 23

*Finanze e tesoro (VI)* . . . . . » 24

*Igiene e sanità (XIV)* . . . . . » 24

**Giovedì 21 dicembre 1972**

*Affari esteri (III)* . . . . . » 24

**COMMISSIONI RIUNITE  
AFFARI COSTITUZIONALI (I)  
e IGIENE E SANITÀ (XIV)**

**IN SEDE LEGISLATIVA**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente della XIV Commissione RAMPÀ.* — Intervengono il sottosegretario di Stato per la sanità, De Lorenzo Ferruccio, e il sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione, Forma.

**Disegno e proposte di legge:**

**Modifiche ai compiti, all'ordinamento, ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (1027);**

**Caruso ed altri: Modifiche ai compiti, all'ordinamento e alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (Urgenza) (659);**

**Foschi e Fracanzani: Riforma dell'Istituto superiore di sanità (823).**

*(Esame e rinvio).*

I relatori per la XIV Commissione, Giannina Cattaneo Petrini e per la I Commissione, Vecchiarelli, illustrano i provvedimenti all'ordine del giorno sottolineando l'urgenza della loro approvazione. Rilevano la necessità di apportare talune modificazioni di carattere prevalentemente formale o di adeguamento alla nuova normativa introdotta dal decreto 30 giugno 1972, n. 748.

Il deputato Triva, considerato che i relatori hanno proposto l'introduzione di alcune modifiche, suggerisce una breve sospensione della seduta allo scopo di consentirne un più attento esame, in modo da salvaguardare altresì l'urgenza dell'immediata approvazione del provvedimento.

Dopo brevi interventi dei deputati Signorile, Messeni Nemagna e Venturoli e dei sottosegretari Forma e Ferruccio De Lorenzo, su proposta del Presidente Rampa, le Commissioni deliberano di rinviare il seguito della discussione alla seduta di mercoledì 20 alle ore 17.

Resta inteso che nel frattempo i relatori prenderanno contatti con i rappresentanti dei vari gruppi per valutare l'esatta incidenza degli emendamenti da loro proposti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

**COMMISSIONI RIUNITE  
INDUSTRIA (XII)  
e IGIENE E SANITÀ (XIV)**

**IN SEDE REFERENTE**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente della XIV Commissione RAMPÀ.* — Intervengono per il Governo il sottosegretario di Stato per l'industria, Iozzelli e il sottosegretario di Stato per la sanità, De Lorenzo Ferruccio.

**Disegno di legge:**

**Brevettabilità dei processi per la produzione dei medicinali (869).**

*(Esame e rinvio).*

Il relatore per la XIV Commissione, Foschi, esordisce osservando che il disegno di legge affronta un tema assai complesso. L'introduzione del brevetto nei processi per la produzione dei medicinali non può essere vista separatamente da una complessiva disciplina del settore farmaceutico e nella prospettiva della riforma sanitaria. Il settore farmaceutico presenta infatti numerosi problemi, per l'esigenza di attuare nel suo ambito una più valida ricerca di base, di valutare l'opportunità di una revisione dei prezzi, di ipotizzare la eventualità di un intervento delle partecipazioni statali nel settore che avvenga secondo precise linee programmatiche. L'attuale ampia frammentazione dell'industria farmaceutica e la proliferazione dei prodotti non consentono di eludere ulteriormente il problema dell'introduzione del brevetto. Da questo punto di vista il disegno di legge, pur presentando alcuni limiti ed aspetti contraddittori costituisce comunque un punto di partenza per un approfondito dibattito sui problemi farmaceutici; è positivo inoltre che il provvedimento non si presenti in contrasto con le prospettive di riforma in questo campo.

Si è detto che la brevettabilità rischia di favorire le grosse industrie monopolistiche del settore, in gran parte controllate dal capitale straniero, ma è semmai alla mancanza del brevetto e di adeguati sistemi di registrazione dei farmaci che va attribuita l'attuale situazione della industria farmaceutica italiana, di cui non a caso si parla all'estero come di una industria « piratesca ». Altra preoccupazione è quella di estendere la brevettabilità oltre che ai processi relativi alla fabbricazione dei farmaci, anche ai prodotti. A questo proposito os-

serva che nei paesi in cui la brevettabilità è stata sperimentata si è finito per cercare di adeguare la legislazione ad un tipo di brevetto il più completo possibile. Vi sono tre tipi di brevetto: brevetto d'uso, brevetto di prodotto, brevetto di procedimento. Il primo sarebbe forse il più appropriato al campo farmaceutico, per il quale interessa soprattutto l'uso clinico e terapeutico di un medicamento e interessa meno invece la originalità del procedimento con cui lo si è ottenuto: si tratta tuttavia di un brevetto di difficile regolamentazione. Quanto al brevetto di procedimento la normativa che lo riguarda è in genere tale da assicurare che si ottenga in pratica il brevetto di prodotto: quando si presenta la documentazione per richiederlo si deve infatti chiarire anche il tipo di prodotto cui si intende giungere. Questo tipo di brevetto rischia però di realizzare una ricerca scientifica distorta, in quanto diretta solo a tutelare interessi economici, ed appare facilmente evadibile quando non porti anche alla tutela del prodotto.

Dopo aver osservato che il brevetto non tutelerebbe solo le grandi aziende ma anche quelle medie e piccole aziende che svolgono una ricerca seria ed originale, conclude analizzando alcuni articoli del disegno di legge che a suo giudizio suscitano perplessità e sembrano bisognosi di una più accurata meditazione, ai fini di pervenire alla elaborazione di un provvedimento che possa soddisfare nel modo migliore possibile alle esigenze del settore farmaceutico.

Il relatore per la XII Commissione Mammì accenna anzitutto alla frammentazione ed alla polverizzazione del settore industriale farmaceutico a causa dell'assenza della brevettabilità ed alle conseguenze che tale situazione determina sulla ricerca scientifica e sull'esportazione. Il regime di non brevettabilità è anche all'origine, a suo avviso, della fortissima presenza del capitale straniero nel settore, che registra la punta del 72 per cento, percentuale che non si riscontra in nessun altro comparto dell'industria italiana. Confuta quindi le vecchie obiezioni all'eventuale introduzione del brevetto che si fondano sulla necessità di evitare ogni rischio monopolistico per prodotti di utilità sociale e sull'opportunità che il ricercatore sia stimolato soltanto dalla propria vocazione scientifica. Gli stessi rapporti della nostra industria farmaceutica con quella europea esigono invece che non sia più ritardata l'adozione di questa misura, che da tempo è stata introdotta in tutti i paesi più avanzati.

Prendendo in esame taluni punti qualificanti del disegno di legge, afferma di condividere l'orientamento ministeriale di escludere dall'articolato la definizione di medicamento per le complicazioni interpretative che potrebbero derivare da un suo inserimento. Quanto alla fondamentale questione relativa all'opportunità di brevettare il procedimento oppure il prodotto, si dice senz'altro favorevole alla seconda soluzione perché essa evita incertezze normative, tutela maggiormente le piccole imprese, sgancia l'impegno della ricerca da eventuali distorsioni concorrenziali. Ritiene tuttavia che la brevettabilità del procedimento introdotta dal disegno di legge sia per intanto accettabile come primo passo verso l'introduzione graduale del meccanismo nella sua completezza. Quanto alla durata del brevetto prevista in dieci anni, fa notare come tale periodo sia minore dei 15 anni vigenti per gli altri prodotti ed assai minore rispetto ai periodi di durata degli altri paesi europei. Anche considerando che la decorrenza del periodo parte dal termine di concessione, occorre tener presente che tale periodo viene di fatto ancora ridotto dall'esigenza di una successiva fase di ricerca e di sperimentazione e dall'attesa dell'ingresso del prodotto nei proutuari delle mutue: invita pertanto la Commissione a riflettere su questo particolare problema. Si sofferma quindi sulla licenza speciale obbligatoria prevista dall'articolo 13 del disegno di legge, rilevando che i fini per i quali essa può essere concessa (miglioramento qualitativo del medicamento, adeguamento dei costi ecc.) possono dar luogo a taluni margini di discrezionalità nella loro valutazione. A questo proposito, ritiene che il parere della Commissione prevista all'articolo 15 si dovrebbe intendere come obbligatorio e forse anche vincolante per contenere i possibili inconvenienti derivanti dalla suddetta discrezionalità. Propone comunque che tale Commissione sia resa meno pletorica attraverso un'opportuna riduzione del numero dei suoi componenti. Concludendo, invita le Commissioni a procedere celermente alla discussione del disegno di legge e anzitutto a valutare se vi siano eventualmente le condizioni per la richiesta del suo passaggio in sede legislativa.

Il Presidente Rampa rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

**AFFARI ESTERI (III)****IN SEDE REFERENTE**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ALDO MORO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Elkan.

**Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata a Londra il 6 maggio 1969 (Parere della IV e della VIII Commissione) (Urgenza) (1136).**

(Esame).

Il relatore Salvi rileva che la convenzione è il frutto di una iniziativa italiana in seno al Consiglio d'Europa e sancisce un principio importante e cioè che la responsabilità morale della protezione del patrimonio archeologico, oggetto da tempo di gravi minacce di distruzione, incombe a tutti i paesi europei nel loro complesso. In base alla convenzione, ogni Stato contraente si impegna a delimitare e proteggere i centri di interesse archeologico con i metodi scientifici più rigorosi, nonché a costituire « zone di riserva » per ulteriori scavi, reprimendo severamente quelli non autorizzati. Le parti contraenti si impegnano inoltre a facilitare lo studio e la diffusione delle scoperte archeologiche e la circolazione dei beni archeologici « a scopi scientifici, culturali ed educativi ». Una corretta applicazione della convenzione consentirà una efficace tutela del patrimonio archeologico di tutti i paesi europei.

Aperta la discussione sulle linee generali, il deputato Cardia ricorda la precaria situazione in cui si trova il nostro patrimonio archeologico ancora più grave di quella del patrimonio artistico. La prima misura da prendere per ovviare agli inconvenienti è quella di compiere ogni sforzo per far entrare nella coscienza storica nazionale l'importanza di tali patrimoni; il Governo nulla ha fatto in questo senso né la convenzione in esame sembra dare un completo affidamento, data la sua genericità. Esiste oggi una eccessiva commerciabilità dei reperti archeologici che consente la fuga e quindi la perdita di beni preziosi. Il Parlamento dovrebbe perciò varare una legge per porre limiti rigorosi alla commerciabilità stessa pur senza arrivare alla sua totale soppressione. Nella passata legislatura il gruppo comunista si astenne nella votazione del disegno di legge; oggi vota contro, sia perché nessun progresso è stato fatto

nella protezione del nostro patrimonio archeologico sia, e soprattutto, perché la convenzione viene da un organismo internazionale, il Consiglio d'Europa, di cui i comunisti italiani non fanno parte a causa di una perdurante e anacronistica discriminazione.

Il deputato Romeo annuncia l'astensione del gruppo del MSI in quanto la convenzione è molto generica e nulla è stato fatto in Italia per proteggere adeguatamente il patrimonio archeologico, ma soprattutto perché anche verso la sua parte politica si opera una discriminazione nei confronti del Consiglio d'Europa.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore Salvi ritiene che il problema della rappresentanza politica in seno ad organismi internazionali possa essere affrontato e risolto in altra sede più opportuna. Ammette che la convenzione è generica, ma non poteva essere diversamente in quanto è compito delle diverse legislazioni nazionali dare concreta attuazione ai principi così chiaramente enunciati nella convenzione stessa. In ogni caso, tra tutti i paesi contraenti, l'Italia è il più interessato data la situazione critica del nostro patrimonio archeologico.

Il sottosegretario Elkan ricorda che la convenzione è stata ottenuta per iniziativa italiana ed è già stata ratificata da altri Stati che hanno un interesse inferiore al nostro alla tutela dei beni archeologici. Ritiene che per forza di cose la convenzione sia un po' generica, ma gli strumenti da essa sollecitati per la difesa del patrimonio archeologico sono validi.

La Commissione approva poi senza modifiche i due articoli del disegno di legge e dà mandato al relatore di stendere la relazione scritta per l'Assemblea. Il Presidente si riserva la nomina del Comitato dei nove.

**Disegno di legge:**

**Integrazione di lire 8 miliardi dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 15 dicembre 1969, n. 1024, per l'acquisto e la costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche e consolari (Approvato dal Senato) (Parere della V Commissione) (1142).**

(Richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del relatore Storchi, la Commissione decide, con il consenso dei gruppi presenti e del Governo, di chiedere il trasferimento in sede legislativa del provvedimento. Il Presidente avvanzerà tale richiesta al Presidente della Camera appena avrà ottenuto il consenso anche dei gruppi assenti.

**Disegno di legge:**

**Proroga del contributo a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa con sede in Roma, per il quadriennio 1971-1974 (Approvato dal Senato) (Parere della V Commissione) (1143).**

(Richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su richiesta del relatore Storchi, la Commissione decide di chiedere il trasferimento in sede legislativa del provvedimento. Il Presidente avvanzerà subito tale richiesta avendo già acquisito il consenso di tutti i gruppi e quello del Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

**IN SEDE LEGISLATIVA**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente ALDO MORO.* — Interviene il Sottosegretario per gli affari esteri, Elkan.

**Disegno di legge:**

**Contributo a favore del nuovo ospedale italiano in Buenos Aires (Urgenza) (Parere della V Commissione) (954).**

(Discussione e approvazione).

Il relatore Storchi ricorda che l'ospedale di Buenos Aires è il frutto di una meritoria e antica iniziativa della collettività italiana in Argentina e ha lo scopo di offrire alla collettività stessa la più ampia assistenza possibile con l'obiettivo di una assistenza gratuita integrale. Sul piano scientifico il nostro ospedale, per il quale si sta procedendo ad un'opera di ristrutturazione edilizia tecnica e amministrativa, è uno dei primi non solo dell'Argentina ma anche dell'America latina. Il contributo del Governo italiano è pertanto indirizzato ad un'iniziativa particolarmente meritevole.

Aperta la discussione sulle linee generali, il deputato Bortot annuncia il voto favorevole del gruppo comunista, sottolineando però che a fronte del consistente contributo che si concede sarebbe opportuno avere garanzie sulla gestione democratica dell'ospedale.

Il deputato Carlo Russo annuncia il voto favorevole del gruppo democristiano, in quanto l'ospedale rappresenta un fatto eccezionale dal punto di vista storico (è una iniziativa dei nostri emigranti realizzata con i loro contributi), assistenziale (l'assistenza è rivolta sia ai nostri connazionali sia agli argentini in forma estremamente moderna) e scientifico (è

ritenuto uno dei primi nosocomi dell'Argentina, funzionale ed efficiente).

Il deputato Corghi chiede se la gestione dell'ospedale sia veramente democratica.

Il deputato Romeo annuncia il voto favorevole del gruppo del MSI, in quanto il contributo che si concede è il riconoscimento minimo che si possa dare ad una così lodevole iniziativa della collettività italiana in Argentina.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore Storchi ricorda che l'ospedale è nato per iniziativa della nostra collettività che continua a gestirlo attraverso una società di beneficenza. Ai connazionali in stato di bisogno e senza mutua, l'assistenza viene data gratuitamente. Il Sottosegretario Elkan ricorda che è stata sempre elogiata la gestione democratica dell'ospedale, che assiste efficacemente e anche gratuitamente i nostri connazionali. Il Governo italiano dà una piccola parte dei fondi necessari (circa 4 miliardi) per l'ammodernamento del nosocomio che costituisce ancora oggi una delle realizzazioni più valide della nostra collettività in Argentina.

La Commissione approva poi senza modifiche i due articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti, ed infine il provvedimento nel suo complesso con votazione a scrutinio segreto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente ALDO MORO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Elkan.

**SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE.**

Il Sottosegretario Elkan, rispondendo all'interrogazione Segre ed altri (5-00177) sull'atteggiamento del Governo italiano all'ONU nella votazione di un documento concernente la guerra colonialista del Portogallo in Africa, rileva che la delegazione italiana si è espressa a favore delle principali disposizioni contenute in quel documento, in particolare di quelle che riaffermano l'esigenza dell'autodeterminazione e della decolonizzazione per i territori portoghesi d'oltremare e invitano il Governo di Lisbona a negoziare con i movimenti di liberazione nazionale. Il solo motivo per il quale la delegazione italiana si è astenuta dal voto è che il documento in questione conteneva alcune disposizioni non conformi allo statuto dell'ONU o non giu-

stificate da una obiettiva considerazione delle cose. La nostra delegazione, proprio per dimostrare l'orientamento nella sostanza favorevole all'iniziativa, aveva proposto alcuni emendamenti che però non sono stati accolti. Tuttavia quando l'argomento della decolonizzazione dei territori portoghesi è giunto al consiglio di sicurezza, la delegazione italiana il 23 novembre scorso ha votato a favore di una risoluzione che invita Lisbona a negoziare con tutte le parti interessate per porre termine alle guerre coloniali e consentire l'autodeterminazione e l'indipendenza dei territori in questione. Un apprezzamento per la posizione italiana al consiglio di sicurezza è stato espresso ufficialmente nella recente riunione dell'organizzazione dell'Unità africana.

Il deputato Segre è insoddisfatto in quanto l'apprezzamento di cui da ultimo ha parlato il Sottosegretario riguarda il nostro voto al Consiglio di sicurezza e non il nostro comportamento all'Assemblea generale dell'ONU, dove la delegazione italiana in questa e in altre circostanze ha seguito un orientamento diverso dal passato. È qui che nasce il vero problema politico che è quello di sapere perché l'Italia in questi ultimi mesi abbia compiuto passi indietro rispetto ad alcune apprezzabili posizioni assunte prima. Per esempio, sul problema dell'embargo nella fornitura di armi al Sud-Africa, l'Italia si è di recente astenuta mentre in passato aveva votato a favore dell'embargo stesso. Per quanto riguarda il problema delle colonie portoghesi, l'Italia sembra condizionata dall'aiuto che la NATO fornisce a Lisbona per la sua azione repressiva nei territori d'oltremare.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

## GIUSTIZIA (IV)

### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 10,20. — *Presidenza del Vicepresidente* DELL'ANDRO, *indi del Presidente* REALE. — Interviene il ministro di grazia e giustizia Gonella.

#### Disegno e proposte di legge:

**Modificazioni al codice di procedura penale al fine di accelerare e semplificare i procedimenti (Approvato dal Senato) (1248);**

**Concas ed altri: Modificazione all'articolo 277 del codice di procedura penale concernente il mandato di cattura obbligatorio e la libertà provvisoria condizionata (754);**

**Gargani: Abrogazione del secondo comma dell'articolo 277 del codice di procedura penale (1015).**  
(*Seguito della discussione e approvazione*)

Il relatore Dell'Andro replica agli oratori intervenuti nel dibattito, osservando che i rilievi critici espressi sul provvedimento da quanti si ripropongono di approvarlo senza modifiche varranno sia a costituire una traccia per l'interprete sia a fissare le successive linee di riforma che quanto prima il legislatore dovrà seguire. Il disegno di legge vuole appunto costituire una prima anticipazione di più vaste riforme, limitandosi, per alcuni istituti, a delle limitate innovazioni, senza voler affrontarne una radicale revisione: questo è appunto la portata dell'articolo 1, concernente la rimessione dei procedimenti penali.

Concorda nel ritenere che l'ordinanza di rinvio a giudizio, prevista nell'articolo 5, non sia suscettibile di impugnazione, tranne che per la parte che eventualmente statuisca sulla libertà provvisoria.

All'onorevole La Loggia fa osservare che le nuove disposizioni sull'avviso di procedimento permetteranno almeno di limitare gli inconvenienti lamentati, mentre la riduzione dei termini di carcerazione preventiva presuppone una riforma più organica di quella in discussione. Analoga osservazione rivolge al deputato Pietro Riccio in ordine al tema della responsabilità del giudice.

Afferma quindi di non condividere la tesi di chi ritiene che l'istituto del mandato di cattura obbligatorio possa essere soppresso soltanto previa revisione della Costituzione; sottolinea tuttavia che anche tale riforma, di per sé auspicabile, presupporrebbe un intervento legislativo più vasto ed organico di quello in discussione.

Il ministro Gonella osserva che il Governo, pur ritenendo che il dibattito avrebbe trovato la sua sede naturale in Assemblea, non si è opposto alla discussione in sede legislativa, in considerazione della viva attesa esistente nel paese per il provvedimento in esame.

Precisa che il Governo intende operare (ed ha infatti presentato e sollecitato l'esame dei relativi disegni di legge) riforme generali del codice penale e del codice di procedura penale, e che il provvedimento in discussione trae origine da alcune proposte di

legge d'iniziativa parlamentare presentate sia alla Camera sia al Senato, di fronte alle quali il Governo ha inteso assumere una responsabile posizione attraverso un proprio progetto di legge, che anticipa alcune linee della delega per la riforma del codice di procedura penale e comunque non contiene alcuna disposizione in contrasto con quella riforma. Il Governo comunque contribuirà con il massimo impegno alla sollecita approvazione del disegno di legge di delega.

L'iter parlamentare del disegno di legge in esame dimostra come sia ingiustificata la affermazione secondo cui il Parlamento si si sarebbe trovato di fronte all'alternativa di approvare in blocco il testo governativo ovvero di vedere preclusa la possibilità di una riforma immediata delle norme sulla carcerazione preventiva, istituto che va adeguato, prima ancora che alle generiche disposizioni dell'articolo 5 della convenzione europea dei diritti dell'uomo, alla Costituzione italiana, la quale da una parte riconosce le esigenze di sicurezza sociale e la necessità di evitare la sottrazione di prove e dello stesso imputato al processo, e, d'altra parte, postula concrete garanzie dei diritti della persona imputata.

Osserva che il rapporto tra obbligatorietà del mandato di cattura e norme costituzionali va impostato nel senso che non si può, sopprimendo quell'istituto, aumentare la sfera dell'immunità parlamentare prevista dall'articolo 68 della Costituzione, sfera che, a suo personale avviso, andrebbe invece ridotta.

Quanto alla riduzione dei termini di carcerazione preventiva, osserva che le disposizioni vigenti, che nel 1970, quando furono approvate, riscossero il giudizio favorevole di tutti i gruppi politici, possono essere riviste soltanto nel quadro di una riforma generale: ed il disegno di legge di delega prevede infatti un'ulteriore diminuzione della durata della custodia preventiva.

Fa inoltre presente che l'articolo 3, concernente la comunicazione giudiziaria, tende ad ovviare agli inconvenienti verificatisi a seguito dell'applicazione delle norme sull'avviso di procedimento, mentre l'articolo 1, permanendo una grave disparità di opinioni, emersa anche nel presente dibattito, circa l'istituto della remissione, mira ad introdurre un correttivo all'attuale sistema.

Conclude osservando che il Governo non ha inteso trasformare in un suo progetto di legge un'iniziativa comunista. A prescindere dal fatto che il Governo non è pregiudizialmente contrario a proposte di legge, da qua-

lunque parte provengano, il cui contenuto appaia giustificato, osserva che il progetto di legge governativo è ben diverso dalla proposta di legge presentata dai senatori del gruppo comunista.

La Commissione passa quindi alla discussione degli articoli, avendo prescelto come testo base il disegno di legge n. 1248.

L'articolo 1 viene approvato dopo che è stato respinto un emendamento del deputato Manco, non accettato dal relatore e dal Governo, tendente a sopprimere la previsione dell'obbligo di individuare nello stesso distretto, o in un distretto vicino, il giudice competente a seguito di remissione.

Il deputato Manco illustra quindi un articolo aggiuntivo 1-bis, tendente a sopprimere le norme sul mandato di cattura obbligatorio.

Il deputato Spagnoli dichiara che il gruppo comunista è favorevole all'abolizione dell'obbligatorietà del mandato di cattura, ma ritiene più opportuno provvedere in merito attraverso le proposte di legge presentate al Senato in materia, nel testo stralciato durante la discussione del disegno di legge in esame.

Il deputato Felisetti osserva che le modifiche proposte dal deputato Manco vanno inquadrate nel disegno di legge di delega per la riforma del codice di procedura penale.

Il relatore Dell'Andro ed il ministro Gonnella dichiarano di non accettare l'articolo aggiuntivo 1-bis presentato dal deputato Manco.

Respinto l'articolo aggiuntivo 1-bis, la Commissione approva senza modifiche gli articoli 2 e 3.

Respinto un emendamento Manco, non accettato dal relatore e dal Governo, tendente ad escludere la proroga dei termini per il deposito della perizia e a rendere facoltativa, e non obbligatoria, la sostituzione del perito a seguito della scadenza dei termini stessi, la Commissione approva l'articolo 4.

Il deputato Manco propone di sopprimere l'articolo 5, concernente l'ordinanza di rinvio a giudizio, mentre il relatore ed il Governo ne raccomandano il mantenimento.

Vengono quindi approvati, senza modifiche, gli articoli 5, 6, 7 e 8.

La Commissione passa successivamente all'articolo 9, concernente la provvisoria esecuzione della provvisionale.

Il deputato Milia dichiara che il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro questo articolo, che contrasta con la presunzione di non colpevolezza. Il deputato Pietro Riccio dichiara che voterà a favore, non condividendo l'opinione del deputato Milia.

Vengono quindi approvati senza modifiche gli articoli 9 e 10.

Sono successivamente illustrati tre articoli aggiuntivi presentati, rispettivamente, dai deputati Milia, Pietro Riccio e Tozzi Condivi, per stabilire l'obbligo della polizia giudiziaria di osservare le norme sulla comunicazione giudiziaria, per sopprimere le disposizioni sull'applicazione provvisoria delle pene accessorie e per consentire la sospensione condizionale della pena anche in caso di condanna per i reati elettorali.

Su invito del relatore Dell'Andro e del Presidente, i tre articoli aggiuntivi vengono ritirati e la Commissione approva l'articolo 11, ultimo del disegno di legge.

Il deputato Milia dichiara che il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro il disegno di legge n. 1248 non perché sia contrario alla scarcerazione di imputati detenuti da troppo lungo tempo, ma perché si tratta di un provvedimento *ad personam*, destinato a valere per Valpreda e per pochi altri, disinteressandosi delle sorti di tanti imputati che da anni attendono in carcere il processo. Ma il Governo ha rifiutato di ridurre gli eccessivi termini di carcerazione preventiva, provvedendo invece ad aumentare la discrezionalità del giudice, e quindi la possibilità di arbitri e di disparità di trattamento.

Il deputato Spagnoli afferma che il processo Valpreda, al di là del problema umano, ha aperto quadri sconvolgenti sui temi della rimessione dei processi per legittima suspicione e della carcerazione preventiva, inducendo il gruppo comunista, nonché altri gruppi politici, alla presentazione di progetti di legge per anticipare, al riguardo, i principi previsti nel disegno di legge di delega per la riforma del codice di procedura penale. Il Governo ha risposto in modo ambiguo e limitato, rifiutandosi sia di ridurre la durata della custodia preventiva sia di abolire l'obbligatorietà del mandato di cattura. Il gruppo comunista voterà tuttavia a favore del progetto di legge approvato dal Senato, che costituisce ugualmente una prima vittoria della democrazia, cui dovrà far seguito la scarcerazione di Valpreda e lo accertamento delle responsabilità di chi ha voluto la strage di piazza Fontana e di chi ha ostacolato il corso della giustizia.

Il deputato Felisetti osserva che il gruppo del PSI voterà a favore del provvedimento, la cui validità risiede nella norma che consente di concedere la libertà provvisoria anche quando il mandato di cattura è obbligatorio. Quasi tutte le altre disposizioni avrebbero invece tro-

vato più idonea collocazione in una riforma generale del codice. Il progetto di legge costituisce comunque un tardivo atto di giustizia nei confronti sia del caso Valpreda sia di tante altre vicende giudiziarie.

Il deputato Reggiani afferma che il disegno di legge n. 1248 costituisce, a suo avviso, un provvedimento di emergenza per porre rimedio a disfunzioni nell'attività giudiziaria che trascendono dal caso Valpreda e postulano, per essere sanate, adeguate modifiche dell'ordinamento giudiziario, potenziamento delle strutture, razionale redistribuzione dei magistrati e degli ausiliari del giudice tra le varie sedi. La polemica sul mandato di cattura obbligatorio sembra invece svuotarsi di contenuto concreto nel momento in cui si consente in ogni caso di concedere la libertà provvisoria. Rilevato che occorre respingere impostazioni tese esclusivamente a limitare i poteri dei magistrati e della polizia, dimenticando elementari esigenze di difesa sociale, conclude dichiarando che il gruppo del PSDI voterà a favore del disegno di legge.

Il deputato Gargani dichiara che il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del progetto di legge approvato dal Senato, che non costituisce una legge fotografia bensì un intervento del legislatore, doverosamente sensibilizzato da alcune vicende eclatanti, intese a predisporre una normativa generale che, offrendo ai magistrati strumenti idonei a realizzare giuste esigenze, costituisce una vittoria della democrazia ed un adeguamento delle leggi vigenti alla Costituzione.

Il disegno di legge n. 1248 viene quindi votato a scrutinio segreto ed approvato, con lo assorbimento delle proposte di legge nn. 754 e 1015.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,10.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 9. — *Presidenza del Presidente* PRETI. — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato: per il tesoro, Fabbri; e per le partecipazioni statali, Mattarelli.



**Disegno e proposte di legge:**

Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM (*Parere della VI e della XII Commissione*) (674);

Cardia ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (*Parere della I e della XII Commissione*) (222);

Tocco ed altri: Provvedimenti per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (*Parere della I, VI e XII Commissione*) (417);

Carta ed altri: Provvedimenti per la ristrutturazione, la disciplina, il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche «EGAM», e per la incentivazione dell'attività mineraria in Italia (*Parere della I, VI e XII Commissione*) (959).

(*Rinvio della discussione*).

Il Presidente Preti riferisce che il Gruppo repubblicano ha chiesto per stamattina un incontro con il Governo prima di dare il proprio assenso definitivo sui provvedimenti in discussione. Propone, pertanto, di rinviare a domattina il dibattito.

Il deputato Raucci manifesta sorpresa per la proposta di rinvio su provvedimenti più volte sollecitati dallo stesso Ministro Ferrari-Agradi, che ha reiteratamente sottolineato la esigenza di una rapida approvazione ed ha avanzato critiche, peraltro respinte dalla sua parte, sulla iniziativa dei deputati comunisti tendente a modificare sostanzialmente la portata del disegno di legge. D'altra parte, l'atteggiamento del Gruppo repubblicano era noto da tempo ed il rinvio sta ancora una volta a dimostrare la inefficienza del Governo, incapace di intervenire rapidamente anche su questioni che lo stesso Governo definisce urgenti.

Il Sottosegretario Mattarelli respinge le critiche rivolte dal deputato Raucci all'operato del Governo e conferma l'urgenza di varare il provvedimento, urgenza del resto che non risulta contraddetta dalla richiesta di rinvio di sole 24 ore.

La discussione del disegno e delle proposte di legge è, quindi, rinviata alla seduta di domattina.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,30.

**IN SEDE REFERENTE**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* PRETI. — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato: per il tesoro, Fabbri; per l'industria, il commercio e l'artigianato, Tiberi; e per le partecipazioni statali, Mattarelli.

All'inizio di seduta, il Presidente Preti comunica che, su richiesta del Gruppo parlamentare repubblicano, è chiamato a far parte del Comitato pareri il deputato Giorgio La Malfa in sostituzione del deputato Compagna, che entra a far parte del Comitato per il controllo finanziario in sostituzione del deputato Giorgio La Malfa.

**Disegno di legge:**

Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - Società per azioni (*Parere della VI e XII Commissione*) (953).

(*Esame e rinvio*).

Il deputato Gava illustra ampiamente la portata e le finalità del disegno di legge, ricordando le ragioni che furono alla base della legge n. 184 del 1971 ed i motivi che ora richiedono un aumento del capitale sociale della GEPI. Dopo aver esaminato analiticamente le singole disposizioni contenute nella iniziativa legislativa governativa, avverte l'esigenza di cogliere l'occasione dell'esame del disegno di legge per svolgere alcune considerazioni che attengono alla vita e all'inquadramento istituzionale della società, sottolineando la lacunosità della legge istitutiva della GEPI, che non affida ad un Ministero il compito di sorveglianza e quindi di direttiva della società, mentre il CIPE, per sua stessa natura, non può che fornire direttive politiche e programmatiche con la indicazione di una serie di finalità da conseguirsi.

Il relatore passa, successivamente, ad illustrare i criteri adottati dalla GEPI per definire la priorità degli interventi, soffermandosi in particolare su quello della importanza dal punto di vista della occupazione della impresa e sottolineando la necessità di considerare la politica di sostegno delle imprese nel Mezzogiorno anche in ordine alla relativa debolezza della struttura produttiva meridionale, per effetto della quale più critico si presenterebbe un eventuale assorbimento della manodopera. Tale direttiva ha agito negativamente sulla qualificazione dell'intervento della GEPI nel Mezzogiorno, tant'è che con l'articolo 4 del

disegno di legge il Governo propone di autorizzare la GEPI ad effettuare interventi in misura inferiore al 40 per cento a favore di aziende aventi sede nelle regioni meridionali, qualora le domande presentate dalle imprese situate in detto territorio e rispondenti ai requisiti previsti dalla legge n. 184 fossero state soddisfatte: peraltro, risulta che la GEPI ha già violato la disposizione della riserva di intervento nel Mezzogiorno e non è pensabile che il disegno di legge possa sanare una situazione di illegittimità che deve essere riportata nell'alveo del disposto legislativo, sicché ritiene doveroso segnalare la necessità di cambiare tale direttiva interna e quindi di proporre la soppressione dell'articolo 4 del disegno di legge.

Il relatore Gava prosegue osservando che l'esame del disegno di legge comporta, altresì, una serie di valutazioni e di riflessioni sulla rispondenza e sull'efficacia dell'azione della società in ordine ai fini istituzionali ad essa assegnati dalla legge istitutiva, sulla validità del ricorso ad un siffatto strumento nella situazione del nostro sistema economico, nonché sulle modalità e sui criteri di impiego di un tale strumento in relazione ai problemi di ristrutturazione e di riconversione dell'apparato industriale del nostro paese; e ritiene che la analisi dell'attività svolta dalla GEPI dalla sua costituzione ad oggi consenta, da un lato, di acquisire confortanti riscontri circa la particolare rispondenza della società ai criteri testè richiamati, e, dall'altro, di richiamare l'attenzione sia degli organi preposti a livello di direttive politiche sia dei centri decisionali della stessa società affinché si pervenga al più utile ed efficiente impiego dell'azione di un simile strumento di intervento. Conclude, sottolineando ancora la opportunità di una sollecita approvazione del disegno di legge e avanzando la proposta di richiederne il trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Bernini rileva che l'esame del disegno di legge non può prescindere da una valutazione dell'esperienza fin qui maturata circa il ruolo e la funzione svolta dalla GEPI. Premesso qualche cenno critico circa la genericità delle direttive del CIPE, nonché circa la stessa composizione del capitale della società (che spesso provoca un contrasto tra gli orientamenti delle partecipazioni statali e le finalità della finanziaria), lamenta che l'intervento della GEPI si sia dimostrato diretto più a soddisfare esigenze di gruppi privati e pubblici per affermare la propria egemonia che non a salvaguardare i livelli di occupazione e a risanare le aziende in difficoltà. Afferma,

quindi, che taluni dei più delicati problemi sono stati completamente elusi dalla iniziativa legislativa governativa: accenna, in particolare, al ruolo, alle dimensioni e alla capacità di intervento in favore della piccola e media azienda (lamentando che la inadeguatezza dei mezzi non consenta di assolvere a tale compito), alla composizione del consiglio di amministrazione (rilevando che la partecipazione dell'IRI, dell'EFIM e dell'ENI non ha apporato quella esperienza manageriale che ci si attendeva), alla struttura della GEPI e alla mancanza di collegamenti con le regioni e quindi con i piani di sviluppo economico regionale, ed infine al controllo del Parlamento, che dovrebbe esplicarsi attraverso la presentazione di periodiche relazioni sui metodi, sui tempi, sulla qualità e sulla quantità degli interventi operati, per consentire di prendere tutte quelle iniziative necessarie per adeguare lo strumento alle esigenze dello sviluppo economico.

Il deputato Delfino riferisce il contrario orientamento della sua parte sul disegno di legge, che dimostra la inutilità del dibattito svoltosi in Commissione nell'agosto scorso e del quale il Governo mostra di non aver voluto tener conto. Premesso che la GEPI fu concepita quale strumento di intervento e di soccorso in favore di aziende in difficoltà in un momento in cui la crisi della nostra economia non aveva ancora raggiunto la gravità e le dimensioni attuali e che pertanto tale strumento si dimostra ora affatto inadeguato, lamenta che la finanziaria non dispone di quadri tecnici idonei ad affrontare i problemi che è chiamata a risolvere, mentre è completamente fallito l'obiettivo del mantenimento dei livelli di occupazione: si sofferma, in particolare, ad illustrare la situazione della ditta Monti-Confezioni.

Il Presidente Preti rinvia, quindi, il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta di domattina.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

## DIFESA (VII)

### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente Magri.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

**Proposte di legge:**

Senatori Marcora ed altri: Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (*Approvata dal Senato*) (*Parere della I e della IV Commissione*) (1247);

Fracanzani ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza e servizio civile (*Parere della I, IV, V e XIII Commissione*) (127);

Martini Maria Eletta ed altri: Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza (*Parere della I e della IV Commissione*) (488);

Servadei ed altri: Riconoscimento della obiezione di coscienza (*Parere della I, II, IV e XIII Commissione*) (616);

Anderlini: Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (*Parere della I, II e IV Commissione*) (1119).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

La Commissione, respinti successivamente un ordine del giorno di non passaggio agli articoli e una proposta di sospensiva della discussione presentata dai deputati Rauti, Valensise e De Lorenzo, passa alla discussione degli articoli della proposta Marcora.

La Commissione dopo aver respinto due emendamenti sostitutivi dell'articolo 1 presentati rispettivamente dai deputati Anderlini e Fracanzani, tendenti al riconoscimento automatico dell'obiezione di coscienza, ed emendamento del deputato Bandiera soppressivo del secondo comma ed emendamenti aggiuntivi dei deputati Rauti ed altri tendenti ad allargare la categoria degli esclusi dal diritto di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, approva l'articolo 1 senza modificazione.

Respinge, quindi, un emendamento aggiuntivo dei deputati Fracanzani e Sobrero tendente al riconoscimento dell'obiezione di coscienza anche per i militari richiamati ed approva l'articolo 2 senza modificazioni.

Sono parimenti respinti un emendamento soppressivo dell'articolo 3 presentato dal deputato Bandiera, un articolo sostitutivo dei deputati Lizzero ed altri tendente alla istituzione presso ogni distretto militare di Commissioni per l'accertamento dell'obiezione di coscienza nominate dal Consiglio regionale ed un articolo sostitutivo del deputato Fracanzani, che definisce come dichiarativo il potere del Ministro della difesa in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

L'articolo 3, è pertanto, approvato nel testo della proposta Marcora.

La Commissione, quindi, approva senza modificazioni gli articoli 4 e 5, dopo aver respinto articoli sostitutivi dell'articolo 5, presentati rispettivamente dal deputato Bandie-

ra, dai deputati Nahoum ed altri, dai deputati Fracanzani e Sobrero, tendenti a definire il servizio civile sostitutivo.

Sono approvati senza modifica gli articoli 7 ed 8, dopo che sono stati respinti due emendamenti dei deputati Bandiera e Fracanzani, che parificano la durata della pena per chi rifiuta il servizio civile sostitutivo alla durata del servizio di leva.

Anche gli articoli 9, 10, 11 e 12 sono approvati senza modificazione, essendo stati non approvati un emendamento soppressivo dell'articolo 11 dei deputati Nahoum ed altri ed un articolo sostitutivo dello stesso articolo 11 presentato dai deputati Fracanzani e Sobrero, che equipara il cittadino destinato al servizio civile agli effetti del trattamento economico ai cittadini che prestano servizio militare.

La Commissione approva, quindi, senza modificazione l'articolo 13.

Richiamandosi alle tesi già espresse in sede di discussione generale, a nome dei rispettivi gruppi, dichiarano di astenersi dalla votazione finale i deputati Boldrini, Ruggero Orlando, Guadalupi e Bandiera, mentre il deputato Lucchesi dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo democristiano e il deputato Giovanni De Lorenzo il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI.

La Commissione, inoltre, astenuti i deputati del gruppo del MSI, approva il seguente ordine del giorno presentato dai deputati Anderlini, Belluscio e Fracanzani:

« La VIII Commissione difesa,

nell'approvare la proposta di legge sul riconoscimento della obiezione di coscienza;

invita il Ministro della difesa

a valersi dei poteri di cui all'articolo 12 per procedere il più rapidamente possibile alla messa in libertà degli obiettori che ne abbiano titolo » (0/1247/1/7).

Il Sottosegretario Lattanzio, a nome del Governo, accetta come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

« La VII Commissione difesa,

nell'approvare le norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza nel testo pervenuto dal Senato,

invita il Governo:

1) a definire l'attuazione dell'organizzazione del servizio civile nazionale e, se del caso, a favorire la discussione e l'approvazione di quelle iniziative parlamentari, già presentate, tendenti allo stesso scopo, perché, nel

risolvere una grande esigenza del Paese, si stabiliscano i modi più confacenti all'impiego di tale servizio dei giovani che usufruiscono delle norme di cui alla presente legge;

2) ad approvare, al massimo entro sei mesi dalla data di promulgazione della presente legge, le norme regolamentari di cui al secondo comma dell'articolo 5 della stessa legge.

(0/1247/2/7)

« CERVONE ed altri ».

« La VII Commissione difesa,

nell'approvare la legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza,

impegna il Governo:

1) a definire l'organizzazione del servizio civile in modo che esso possa essere compiuto presso ospedali o enti di carattere sanitario assistenziale, rieducativo; enti educativi e culturali, anche per la difesa e la conservazione del patrimonio artistico, enti o organizzazioni per la difesa, la conservazione e la promozione dell'ambiente; reparti di pronto intervento per calamità naturali o per necessità di ordinaria amministrazione con preferenza per le zone del mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord; il corpo della guardia forestale adibito ai lavori di afforestamento che non prevedono la sorveglianza armata del patrimonio demaniale; in collaborazione con i gruppi sociali in particolare stato di bisogno, quali anziani, reclusi, giovani in istituti di rieducazione, infanzia abbandonata, handicappati fisici e mentali, il Corpo dei vigili del fuoco; un apposito corpo di assistenza ai paesi in via di sviluppo, in corpi di animazione culturale per servizi culturali quali l'alfabetizzazione degli adulti, l'integrazione e la estensione delle attività scolastiche, e gli altri servizi culturali che sopperiscano ai bisogni della collettività;

2) ad approvare nel termine massimo di 6 mesi dalla data di promulgazione della presente legge il relativo regolamento a sensi del secondo comma dell'articolo 5 della stessa legge.

(0/1247/3/7)

« FRACANZANI, SOBRERO ».

Al termine della seduta la proposta di legge n. 1247 è votata a scrutinio segreto ed approvata.

Le proposte di legge nn. 127, 488, 616 e 1119, sono dichiarate assorbite.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

## ISTRUZIONE (VIII)

### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Caiazza.

#### Disegno di legge:

**Istituzione di corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado in lingua tedesca e delle valli ladine della provincia di Bolzano (867).**

(*Seguito della discussione e approvazione*).

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge.

Il Presidente Gui dà lettura della nuova formulazione nella quale è stato redatto lo emendamento interamente sostitutivo dei deputati Tedeschi ed altri. Il relatore Mitterdorfer si dichiara contrario a tale emendamento; il Sottosegretario Caiazza, pur dichiarando che il Governo è favorevole a tale emendamento, propone un breve rinvio della discussione ove il relatore persistesse nel proprio parere contrario. Il relatore Mitterdorfer non accetta tale invito ed il Sottosegretario Caiazza si rimette alla Commissione in ordine alla proposta di rinvio. A tale proposta si dichiarano contrari i deputati Tedeschi e Spitella e favorevole il deputato Biasini qualora un breve rinvio possa portare ad una soluzione unanime della questione. La Commissione respinge la proposta di rinvio.

Prima che sia votato l'emendamento dei deputati Tedeschi ed altri, la Commissione approva un sub-emendamento del deputato Lindner sul quale dichiarano di astenersi i deputati Tedeschi e Biasini e si dichiarano favorevoli il deputato Spitella, il relatore ed il Governo; un subemendamento del deputato Spitella al quale si dichiarano favorevoli il relatore ed il Governo; un secondo sub-emendamento del deputato Spitella sul quale il deputato Biasini ed il Governo si dichiarano favorevoli, il deputato Tedeschi dichiara la propria astensione ed il relatore si dichiara contrario.

La Commissione approva quindi l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 dei deputati Tedeschi ed altri nella formula-

zione risultante dall'accoglimento degli indicati subemendamenti:

#### ARTICOLO 1.

Gli insegnanti nelle scuole secondarie di primo grado in lingua tedesca e nelle località ladine della provincia di Bolzano, che abbiano frequentato i corsi speciali istituiti dall'università di Padova in collaborazione con l'università di Innsbruck, per il triennio 1970-1972, e conseguano il diploma finale e che, precedentemente all'iscrizione ai corsi suddetti avevano insegnato per almeno un biennio nelle scuole statali o legalmente riconosciute in lingua tedesca e delle località ladine, o che avevano frequentato con profitto per un biennio università nazionali od estere, sono incaricati a tempo indeterminato con i diritti di cui alla legge 13 giugno 1969, n. 282.

Gli insegnanti di cui al precedente comma sono non licenziabili e, ove conseguano il titolo di studio richiesto per l'ammissione ai concorsi a cattedre, sono immessi nei ruoli delle scuole statali di cui al primo comma della presente legge dal 1° ottobre successivo alla data del conseguimento del titolo, indipendentemente dai limiti di età. Allorché il docente abbia conseguito la qualifica di ordinario, il servizio prestato anche anteriormente al conseguimento del titolo di studio sarà riconosciuto agli effetti giuridici nella misura prevista dalle disposizioni vigenti per il servizio prestato anteriormente all'ingresso in ruolo.

A seguito dell'approvazione di tale emendamento risultano preclusi tutti gli altri emendamenti presentati. La Commissione procede quindi alla soppressione dei restanti articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 ed 8, talché il testo del provvedimento risulta composto da un articolo unico.

In sede di dichiarazione di voto il relatore Mitterdorfer preannuncia il proprio voto contrario. La Commissione approva quindi il seguente nuovo titolo del disegno di legge:

« Norme straordinarie per gli incarichi e l'immissione nei ruoli di docenti per la scuola media di primo grado in lingua tedesca e delle valli ladine ».

Il disegno di legge viene subito votato a scrutinio segreto risultando approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

#### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 11,20. — Presidenza del Presidente GUI. — Interviene

il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Caiazza.

#### Proposta di legge:

**Galli ed altri: Aumento del contributo dello Stato in favore della biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» e del Centro nazionale del libro parlato (991).**

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il relatore Reale Giuseppe illustra favorevolmente la proposta di legge e conclude proponendo che la Commissione ne richieda il trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Raicich, riservandosi talune osservazioni sul merito del provvedimento, dichiara di non opporsi alla proposta del relatore. Il deputato Galli fornisce ulteriori delucidazioni sul contenuto della proposta di legge.

Dopo la replica del relatore, la Commissione delibera all'unanimità e con l'assenso del Governo di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 991. Il Presidente Gui si riserva di acquisire il consenso dei rappresentanti dei gruppi assenti nella seduta odierna.

#### Proposta di legge:

**Gui ed altri: Concessione di un contributo annuo all'Ente nazionale Francesco Petrarca in Padova (112).**

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il Presidente Gui illustra la proposta di legge in temporanea sostituzione della relatrice onorevole Amalia Miotti Carli e conclude proponendo che la Commissione ne richieda il trasferimento in sede legislativa. Il deputato Raicich, a nome del proprio gruppo, si riserva di far pervenire il proprio assenso a tale proposta entro la prossima settimana.

La Commissione delibera, con l'assenso del Governo, di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 112. Il Presidente Gui si riserva di acquisire il parere dei rappresentanti dei gruppi assenti nella seduta odierna.

#### Proposta di legge:

**Mitterdorfer: Modificazione dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1957, n. 46, concernente la ricostruzione della carriera e il trattamento di quiescenza degli insegnanti di lingua straniera (636).**

(Richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del relatore Bellotti e con il parere favorevole del deputato Raicich a nome

del proprio gruppo, la Commissione delibera all'unanimità e con l'assenso del Governo di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 636. Il Presidente Gui si riserva di acquisire il parere dei rappresentanti dei gruppi assenti nella seduta odierna.

**Proposta di legge:**

**Senatori Pieraccini ed altri; e disegno di legge di iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri: Concessione di un contributo straordinario all'ente autonomo «La Biennale di Venezia» (Approvato, in un testo unificato dal Senato) (1203).**

(Esame e rinvio).

Il relatore Meucci illustra la proposta di legge proponendo che la Commissione ne richieda il trasferimento in sede legislativa. Il deputato Raicich, a nome del proprio gruppo, si oppone a tale richiesta ritenendo che l'esame debba continuare in sede referente contestualmente all'esame dell'altro provvedimento relativo al nuovo ordinamento della Biennale di Venezia.

Il Presidente Gui rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

**IN SEDE CONSULTIVA**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 12,30. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Caiazza.

**Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata a Londra il 6 maggio 1969 (Parere alla III Commissione) (1136).**

Su proposta del relatore Bertè, alla quale aderisce il deputato Raicich, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 1136.

**Proposta di legge:**

**Fusaro e Calvetti: Trasferimento nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione del personale direttivo e insegnante della scuola secondaria dichiarato idoneo in pubblico concorso (Parere alla I Commissione) (461).**

Il relatore Lindner propone l'espressione di un parere favorevole, mentre il deputato

Tedeschi si dichiara contrario ed il deputato Rosati preannuncia la propria astensione.

La Commissione delibera di esprimere parere contrario sulla proposta di legge n. 461.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

**LAVORI PUBBLICI (IX)**

**IN SEDE LEGISLATIVA**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

**Disegno di legge:**

**Aumento per tre anni finanziari dello stanziamento di cui alla legge 22 novembre 1967, n. 1219, relativa all'autorizzazione della spesa di lire tre miliardi in dieci esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la guardia di finanza (Parere della V e della VI Commissione) (1002).**

(Discussione e approvazione).

Il Presidente Degan comunica che la Commissione bilancio e la Commissione finanze e tesoro hanno espresso parere favorevole.

Il relatore Luraschi richiama le considerazioni già svolte durante l'esame in sede referente e raccomanda alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario di Stato Vincenzo Russo concorda con il relatore.

Si passa all'esame degli articoli.

Il Presidente Degan propone, in conformità del suggerimento della Commissione finanze e tesoro, di aggiungere all'articolo 1 il seguente comma:

«Le somme non impegnate in ciascun esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi».

Il relatore Luraschi e il sottosegretario di Stato Vincenzo Russo sono favorevoli all'emendamento.

La Commissione approva l'emendamento proposto dal Presidente Degan e l'articolo 1, che risulta del seguente tenore:

**ART. 1.**

L'autorizzazione di spesa di lire 3 miliardi prevista dall'articolo 1 della legge 22 novembre 1967, n. 1219, è elevata a lire 5.500 milioni.

La maggiore spesa di lire 2.500 milioni sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 800 milioni nell'anno finanziario 1972 e di lire 850 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974.

Le somme non impegnate in ciascun esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi.

La Commissione approva quindi l'articolo 2 nel testo del Governo, al quale non sono stati presentati emendamenti e, successivamente, con votazione a scrutinio segreto, il disegno di legge n. 1002 nel nuovo testo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

#### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

#### Disegno e proposte di legge:

Interventi per la salvaguardia di Venezia (*Approvato dal Senato*) (934);

Pellicani Giovanni ed altri: Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della XII e della XIV Commissione*) (783);

Achilli ed altri: Nuove norme per Venezia (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della XII e della XIV Commissione*) (1195).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue nell'esame dei progetti di legge.

Il Presidente avverte che ai precedenti provvedimenti è stata aggiunta la proposta di legge Achilli ed altri n. 1195, ultimamente assegnata.

Il deputato Dino Moro premette che non vi è da parte del gruppo socialista alcuna volontà ostruzionistica nei confronti del disegno di legge, come una distorta informazione, purtroppo accreditata da autorevoli organi di stampa, ha viceversa cercato di far credere all'opinione pubblica interna e internazionale, giustamente ansiosa per le sorti di una città unica al mondo.

Dalle consultazioni informali svolte su mandato della Commissione dal relatore Padula e da alcuni membri della stessa è emer-

sa una sostanziale unanimità di vedute da parte degli enti locali e delle forze sociali e sindacali più direttamente interessate al problema, di cui dovranno necessariamente tener conto anche quelle forze politiche attestate su posizioni di intransigente e pregiudiziale difesa del testo approvato dal Senato (oltretutto, a suo avviso, peggiorativo dello stesso testo governativo) e che avevano espresso le maggiori riserve nei confronti di una consultazione rivelatasi invece assai fruttuosa, tanto più dopo le pesanti riserve espresse dalla Commissione affari costituzionali in ordine alla legittimità costituzionale del provvedimento.

La Commissione lavori pubblici deve pertanto sentirsi moralmente e politicamente impegnata ad un'ampia modifica del testo trasmesso dal Senato, alla quale vuole appunto rappresentare un contributo la proposta di legge presentata dal gruppo socialista.

Non si può procedere al risanamento della città di Venezia astraendo dai problemi economico-sociali che sono alla base della degradazione dell'intera area lagunare. La critica che oggi tutte le forze politiche democratiche muovono contro l'irrazionale sviluppo industriale del polo di Marghera e il caotico insediamento urbano di Mestre non può portare a cancellare con un colpo di bacchetta magica questa realtà se si vuole salvaguardare l'attuale tessuto socioeconomico e i livelli di occupazione esistenti.

Un altro punto fermo è rappresentato dalla difesa della vocazione portuale di Venezia, tenendo presente che il canale di Malamocco non potrà mai essere reso accessibile alle moderne petroliere.

Dopo aver sottolineato che le scelte della programmazione particolareggiata devono essere rimesse al piano comprensoriale, non anticipate in questa legge, e che il piano stesso deve essere adottato da un consorzio dei comuni interessati per poi essere approvato dalla regione, l'onorevole Dino Moro si sofferma sul problema del risanamento edilizio, rilevando che l'articolo 13, nel suo attuale testo, innesca un meccanismo contributivo indiscriminato che, in carenza di efficaci strumenti di controllo, contribuirà ad espellere da Venezia, destinata a diventare un centro residenziale di lusso, la popolazione che attualmente vi abita, con negative ripercussioni sulla sua stessa salvaguardia fisica. Occorre invece puntare sulla iniziativa pubblica, potenziando le strutture degli enti locali, se si vuole che Venezia non si riduca a un museo, ma rimanga un centro vivo e pulsante.

Concludendo, l'onorevole Dino Moro propone che al termine della discussione generale si affidi l'esame dell'articolato ad un comitato ristretto, affinché possano essere attentamente vagliate proposte di modifica nei confronti delle quali ampi settori della stessa democrazia cristiana si sono mostrati largamente disponibili.

Il deputato Cabras rileva che il disegno di legge in esame, al di là della sua stessa intitolazione, non si limita a prevedere misure vincolistiche e interventi per la salvaguardia di Venezia, ma contiene precisi indirizzi in materia di programmazione e di sviluppo dell'assetto territoriale, sicché appare del tutto fuori luogo il clima di artificiose polemiche, oltretutto di deteriore stampo qualunquistico, imbastito contro la metodologia della consultazione degli enti locali e delle forze sociali più direttamente interessate al provvedimento.

Ciò che più spiace è che una simile battaglia, che non giova certo al consolidamento delle istituzioni democratiche del paese, abbia trovato spazio nel maggiore giornale della borghesia italiana, che ha in tal modo contribuito ad alimentare una strumentalizzazione del problema di Venezia che non giova certamente ai reali interessi di quelle popolazioni e della stessa cultura.

Nessuno nega la legittimità di un intervento speciale per Venezia, ma esso deve avvenire in armonia con l'articolazione decentrata propria della forma di Stato prevista dalla Costituzione, senza indulgere alla pericolosa tendenza, già più volte manifestatasi recentemente, ad espropriare sistematicamente gli enti locali delle loro competenze in nome di un efficientismo dell'apparato centralistico che rimane da dimostrare.

La politica dell'assetto territoriale rientra nei poteri di programmazione spettanti alle regioni ed ai comuni, s'intende in armonia con gli obiettivi della programmazione economica nazionale. Discutibili appaiono pertanto sia la composizione dell'organo che ai sensi dell'articolo 2 è chiamato a fissare gli indirizzi del piano comprensoriale, sia l'ampia predeterminazione del suo contenuto da parte dell'articolo 3 (che opera addirittura scelte di programmazione particolareggiata) sia, infine, lo stesso livello di una programmazione comprensoriale svincolata dal piano regionale, sottratta ai comuni e staticamente legata all'ambito della salvaguardia.

È inoltre singolare che oggi ci si stracci le vesti per una industrializzazione che, a suo tempo, non incontrò obiezioni di sorta, rifiutandosi di prendere addirittura in considera-

zione la possibilità di conciliare la revitalizzazione socioeconomica dell'area lagunare con le esigenze innegabili della sua salvaguardia fisica, attraverso processi di riconversione, riequilibrio e decongestionamento degli insediamenti industriali esistenti che utilizzino a tal fine (e quindi limitatamente) le stesse aree già imbonite della famigerata terza zona. Certo è che non si combatte la politica dei poli di sviluppo con la paralisi e la rinuncia ad ogni intervento di riequilibrio.

Dopo aver criticato la composizione e i modi di funzionamento della commissione di salvaguardia e il meccanismo di risanamento edilizio adombrato dall'articolo 13 (al di fuori di una indispensabile gestione pubblica che garantisca la salvaguardia del tessuto socio-economico esistente) l'onorevole Cabras conclude aderendo alla proposta di affidare l'esame degli articoli ad un comitato ristretto ed auspicando che sia in quella sede possibile apportare al provvedimento le indispensabili modifiche per renderlo coerente con gli obiettivi che esso si propone di conseguire.

Il Presidente Degan rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

## AGRICOLTURA (XI)

### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Alesi.

#### Disegno di legge:

**Norme per il finanziamento dell'attività agricola (Parere alla V Commissione) (1182).**

Il relatore Ciaffi, dopo avere ricordato che la Commissione ha espresso un parere favorevole sulle proposte Bonomi (264) ed Esposto (381) e su una proposta di iniziativa della Regione toscana (419) (alla quale hanno fatto seguito quelle di molte altre regioni di contenuto del tutto analogo), vertenti sulla stessa materia del finanziamento dell'attività agricola, con particolare riferimento alle regioni, fa notare che il disegno di legge in esame con una previsione di spesa di 270 miliardi in due anni si propone di far fronte alle più



urgenti necessità dell'agricoltura del nostro paese, assegnando alle regioni somme cospicue per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo. È vero, peraltro, che il disegno di legge n. 1182 prevede altre forme di intervento demandate al Ministero, nonché il rifinanziamento dei fondi di rotazione per la meccanizzazione e la zootecnia, ma questi finanziamenti costituiscono in ogni caso un elemento importante per lo sviluppo dell'agricoltura anche se tali somme sono assegnate direttamente alle regioni.

Il relatore, sottolineando che con i finanziamenti di cui al disegno di legge si disporrà di farli in misura notevolmente superiore a quelli stanziati annualmente con i due precedenti « piani verdi », invita la Commissione ad esprimere parere favorevole per garantire una sollecita approvazione del provvedimento essendo da tempo esauriti i fondi per il finanziamento del secondo « piano verde ».

I deputati Bonifazi, Bardelli e Giannini dopo aver messo in rilievo la disinvoltura con la quale il relatore, a loro avviso, ha sorvolato sul contenuto del precedente parere dell'11 ottobre dichiarano che la Commissione dovrebbe riprendere l'intera sostanza di detto parere anche in considerazione del fatto che il disegno di legge in esame costituisce un netto arretramento rispetto alla stessa proposta Bonomi (264); né si può dire che vi sia un aumento così ragguardevole, come è emerso nell'intervento del relatore, rispetto alla situazione precedente. Desto stupore che la maggioranza rinneghi tanto facilmente il parere espresso due mesi or sono, parere nel quale non solo si richiedeva l'aumento della cifra annuale di 250 miliardi, ma si fissava anche la pluriennalità e la specialità degli interventi che non dovevano rientrare nell'ambito della normativa esistente, così come fa invece il disegno di legge. Il provvedimento in esame dimostra, in realtà, ancora una volta l'atteggiamento profondamente antiregionalista del Governo Andreotti e della maggioranza attuale con la caratterizzante presenza liberale.

Sul problema dell'intervento pubblico in agricoltura la Commissione dovrebbe prendere l'iniziativa di incontrare i responsabili del settore agricolo delle varie regioni per un utile dibattito che possa condurre a interventi organici e coordinati, al fine di evitare la loro dispersione, di cui sono palese dimostrazione gli stanziamenti per interventi del tutto analoghi previsti in provvedimenti diversi. Il gruppo comunista pertanto propone di esprimere un parere condizionato all'accoglimento di alcune modifiche in merito alle quali si

potrebbero riprendere le osservazioni contenute nel parere espresso l'11 ottobre.

I deputati Prearo, Vetrone, De Leonardis e Zurlo fanno rilevare che esprimere un parere condizionato del tipo proposto dai rappresentanti del gruppo comunista assume sostanzialmente un significato negativo. A loro avviso appare opportuno esprimere parere favorevole sottolineando l'esigenza di un aumento dei finanziamenti anche al fine di recuperare quanto è stato perduto in riferimento all'anno 1972 caratterizzato dalla carenza di interventi per il settore agricolo.

Il deputato Salvatore, aderendo alle proposte del gruppo comunista, sostiene l'opportunità di riprendere integralmente la sostanza del parere espresso l'11 ottobre, condizionando il parere favorevole all'accoglimento di alcune modifiche riguardanti l'ammontare dei finanziamenti e le modalità di ripartizione. Di fronte all'atteggiamento di chiusura manifestato dalla maggioranza domanda che la Commissione agricoltura chieda al Presidente della Camera in applicazione dell'articolo 72, terzo comma, del Regolamento che il disegno di legge n. 1182 sia assegnato congiuntamente alle Commissioni Bilancio ed Agricoltura.

Respinta la richiesta del deputato Salvatore, il relatore Ciaffi replica agli intervenuti chiarendo che la proposta Bonomi (264), su cui si è espressa la Commissione l'11 ottobre, riguardava il 1972, anno per il quale non era stato previsto nessun finanziamento particolare, mentre gli stanziamenti di cui al disegno di legge in esame si sommano ad altre forme di finanziamento; in proposito fu la stessa Commissione a proporre nel suo parere che si stabilisse una pluriennalità di interventi. Rileva d'altra parte che la proposta Bonomi faceva riferimento al fondo di cui all'articolo 8 della legge 1970, n. 281; nel caso in esame ritiene che ci si debba riferire piuttosto al fondo di cui all'articolo 9 della citata legge n. 281 per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo. Non ha senso parlare di spirito antiregionalista e sarebbe invece aberrante se ispirandosi ad un massimalismo regionalista si lasciassero scoperti i fondi di rotazione per la meccanizzazione e la zootecnia che pure costituiscono un elemento importante, di cui anche le regioni si possono avvantaggiare. Se poi la Commissione è stata investita per il parere ciò è dovuto al fatto che il disegno di legge riguarda essenzialmente questioni di finanziamento di competenza della Commissione bilancio che sola ne potrà modificare l'entità. Nel caso in

cui si stabilisse un riferimento al 1972 si avrebbe come unico risultato l'accumularsi di residui passivi laddove appare molto più opportuno proporre nel parere un aumento degli stanziamenti tale da recuperare la carenza di finanziamenti per il 1972 e in subordine che gli stanziamenti del 1973 e del 1974 siano dello stesso ammontare. Propone quindi di esprimere parere favorevole con le osservazioni sopra indicate.

Il Sottosegretario Alesi aderendo alle considerazioni formulate dal relatore nella replica agli oratori intervenuti fa osservare che il disegno di legge tiene sufficientemente conto dell'ordinamento regionale, ma che esso non potrà ignorare le attività svolte direttamente dallo Stato bisognose anch'esse di finanziamenti dei quali in definitiva fruiscono indirettamente anche le regioni. I finanziamenti apparentemente inferiori a quelli previsti dalle proposte di iniziativa parlamentare vanno in realtà collegati — come giustamente ha rilevato il relatore — con altre fonti non certamente secondarie (fondo di cui all'articolo 8 della legge 281/70, dotazione degli enti di sviluppo, per i quali è previsto un apposito provvedimento governativo, fondi comunitari).

I deputati Bardelli e Salvatore dichiarano per i rispettivi gruppi che voteranno contro il parere nella formulazione espressa dal relatore e chiedono che si faccia menzione in detto parere delle osservazioni e condizioni formulate dai gruppi comunista e socialista.

La Commissione delibera quindi a maggioranza di esprimere parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) è necessario aumentare le somme globali di 120 e 150 miliardi rispettivamente per il 1973 e 1974, per garantire provvidenze adeguate nel settore agricolo e consentire in particolare alle regioni di svolgere le funzioni loro assegnate, tenendo conto anche del particolare vuoto finanziario che dal 1973 continua a persistere per l'agricoltura;

b) in subordine è necessario garantire un finanziamento per il 1973, almeno pari a quello previsto per il 1974 anche in considerazione delle domande di investimento inevase del 1972 che verranno a gravare nell'esercizio 1973.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

#### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 12,15. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene

il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Alesi.

#### Disegno di legge:

**Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli (Parere della V Commissione) (1004).**

(Discussione e rinvio).

Il relatore Bottari, dopo avere esposto il contenuto del disegno di legge volto al finanziamento di interventi nel settore delle strutture di produzione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli in applicazione del regolamento 159/66, fa osservare che sarebbe opportuno integrare il disegno di legge aggiungendo gli stanziamenti messi successivamente a disposizione dell'Italia dalla Comunità. Auspica che si possa pervenire al più presto all'approvazione del disegno di legge per rispondere alle pressanti attese del settore, particolarmente importante nell'ambito della nostra agricoltura, specie con riferimento alle regioni meridionali.

Si apre la discussione generale.

I deputati Pegoraro e Bardelli, lamentando il ritardo con cui si giunge all'erogazione delle somme stanziare dalla Comunità in favore della nostra agricoltura, con grave danno per l'avvio del fondamentale processo di ristrutturazione caratterizzato da nuovi rapporti tra produzione, trasformazione e commercializzazione, rilevano ancora una volta l'atteggiamento antiregionalista del Governo laddove sarebbe necessario ed opportuno far partecipare le regioni all'attuazione delle misure comunitarie. A questo concetto si ispira l'emendamento presentato dal gruppo comunista tendente ad assegnare alle regioni le somme di cui all'articolo 1.

Il deputato Prearo esprime il suo compiacimento per la presentazione del disegno di legge, auspicando che con le accresciute disponibilità finanziarie si possano sostenere le iniziative in atto e da promuovere, specie nel settore cooperativistico.

Il deputato Vetrone fa rilevare che in base a norme di recente approvate si dovrebbero snellire le procedure e ridurre notevolmente i ritardi stabilendo un meccanismo di contabilità separata dei finanziamenti comunitari che eviti la pesantezza delle procedure di bilancio a tutto vantaggio dei beneficiari, in considerazione del fatto che si tratta di somme assegnate dalla Comunità.

Il deputato Urso Salvatore pur approvando il disegno di legge sottolinea la necessità di attribuire una parte cospicua dei fondi comunitari al settore degli agrumi al fine di

dotarlo di adeguate attrezzature di trasformazione che consentiranno un notevole progresso dell'agricoltura meridionale evitando situazioni incresciose verificatesi in passato. Annuncia che in proposito ha presentato un emendamento all'articolo 1.

Chiusa la discussione generale, il relatore Bottari fa rilevare che sulla questione dei ritardi si possono accettare le osservazioni formulate dal deputato Vetrone. Si dichiara d'accordo con le considerazioni svolte dai deputati Pegoraro e Urso sulla necessità della creazione e del potenziamento di centri di raccolta e commercializzazione dei prodotti ortofruttili in particolare nel Mezzogiorno.

Manifesta la sua perplessità sull'emendamento all'articolo 1 presentato dal deputato Urso poiché esso propone una destinazione di finanziamenti che, per il carattere degli interventi comunitari, già l'hanno ricevuta.

Il Sottosegretario Alesi nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore anche per quanto riguarda l'emendamento Urso che il Governo non può accettare, propone di modificare le cifre « 9.967.577.500 e 10.000.000.000 » di cui al primo e secondo comma dell'articolo 1, sostituendole con le cifre: « 14.706.283.125 e 13.000.000.000 ». Tale modifica si rende necessaria poiché le Comunità europee hanno assegnato all'Italia per il secondo trimestre 1969 l'ulteriore somma di lire 7,7 miliardi. Invece di predisporre un secondo provvedimento — che è in preparazione ed ha già ricevuto il parere favorevole del Ministero del tesoro — sembra più opportuno per accelerare l'iter apportare al disegno di legge le modifiche prima indicate.

Il Presidente propone di sospendere la discussione in attesa che la Commissione bilancio, alla quale saranno trasmessi gli emendamenti proposti dal Governo, si pronunci su questi. La Commissione approva la proposta del Presidente.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

## LAVORO (XIII)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

#### Disegno e proposte di legge:

Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara (779);

Durand de la Penne: Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, concernente il riordinamento della previdenza marinara (69);

Ballarin ed altri: Revisione della legislazione sulla previdenza marinara (329);

Boffardi Ines ed altri: Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara (418);

Macchiavelli ed altri: Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sul riordinamento della previdenza marinara (440);

(Parere della V e della X Commissione).

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il Presidente Zanibelli comunica che i Gruppi, da lui consultati, hanno espresso il loro consenso alla richiesta di assegnazione in sede legislativa dei provvedimenti, avanzata nel corso della seduta del 6 dicembre 1972. Dà atto al relatore e all'intero Comitato ristretto, nonché al Governo che ha assiduamente collaborato, del difficile lavoro compiuto con la massima celerità consentita dalla complessità della materia, per varare un testo tanto atteso dalle categorie interessate.

La onorevole Ines Boffardi, riferisce sul lavoro, serio ed arduo, effettuato dal Comitato ristretto, che si è giovato della fattiva collaborazione del sottosegretario Del Nero. Come già ha accennato nella seduta del 6 dicembre, è stato preso come testo base quello del disegno di legge governativo, apportando i miglioramenti opportuni ed essenziali sollecitati dalle categorie, traendo spunto anche da indicazioni contenute nelle proposte di legge abbinata. Desidera porre in particolare evidenza i risultati ai quali il Comitato ristretto è pervenuto in ordine alla iscrizione alla Gestione Marittimi della Cassa nazionale per la previdenza marinara degli equipaggi imbarcati sulle navi definite minori dal codice della navigazione e munite di licenza. In tal modo, si è perequata la posizione previdenziale di tali lavoratori e, con il generale consenso di tutti i componenti del Comitato ristretto, si sono apportate modifiche ai criteri predisposti dall'originario testo governativo in ordine al riscatto dei periodi pregressi, al fine di favorire il più possibile tali lavoratori meritevoli di ogni considerazione. Il Comitato ristretto ha affrontato un ulteriore e delicato problema, concernente il trasferimento all'assicurazione

generale obbligatoria delle pensioni liquidate agli ex appartenenti al personale di stato maggiore navigante ed ai loro superstiti. La categoria è anch'essa meritevole di un intervento perequativo, e il Comitato ristretto, nei limiti delle obiettive possibilità, ha inteso comunque andare incontro alle sue esigenze, migliorando in qualche modo il testo dell'articolo 15 del disegno di legge governativo, anche se non si nasconde che possono restare aperti taluni problemi. Un altro importante aspetto del testo concordato attiene all'inserzione di un articolo che prevede un contributo statale a favore dei marittimi adibiti alla pesca entro il Mediterraneo. Altra questione che il Comitato ristretto ha dovuto affrontare è quella concernente la posizione dei trattamenti pensionistici anteriori al 1970. La soluzione trovata, consistente nella concessione di una indennità *una tantum* di lire 40.000 ai titolari di pensioni dirette e di lire 30.000 a quelle di reversibilità, a carico della Gestione marittima della Cassa marinara, liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1970 e di quelle assunte incarico dall'assicurazione generale obbligatoria ai sensi dell'articolo 50 della legge n. 658 del 1967, permette in ogni caso di dare un giusto riconoscimento a questi lavoratori. Ricorda, altresì, le disposizioni sull'adeguamento delle pensioni a carico della Gestione marittimi e della Gestione speciale e conclude sottolineando l'urgenza di approvare subito il testo concordato dal Comitato ristretto, facendo presente che, per il finanziamento dei miglioramenti previsti, sono sufficienti le disponibilità della Cassa, in ragione dell'aliquota contributiva fissata alla misura del 7,50 per cento. Rinnova pertanto la richiesta di assegnazione in sede legislativa.

Il deputato Noberasco dà atto al Comitato ristretto dello sforzo compiuto per andare incontro alle esigenze della categoria dei marittimi. Il suo gruppo pur concordando con il testo del Comitato, ritiene di dover insistere sulla questione dell'adeguamento del contributo statale alla Cassa, che resta tuttora a valori inadeguati. Ciò comunque non vuole significare in alcun modo intralcio alla sollecita approvazione del testo, alla quale il suo gruppo è massimamente interessato. Annuncia che presenterà alla Commissione bilancio un emendamento sullo specifico argomento e fa presente che i comunisti danno la loro adesione al testo del Comitato, ancorché esso non rispecchi in tutto le loro proposte (così, ad esempio, per quanto attiene alla situazione dei vecchi pensionati,

alla quale si è inteso porre un certo rimedio non totalmente soddisfacente con la concessione di una indennità *una tantum*), appunto per facilitare il varo di un così urgente provvedimento. Insiste dunque per la richiesta di assegnazione in sede legislativa.

Il deputato Gramegna invita il Governo, che non può sdoppiare la sua posizione necessariamente unitaria a seconda che parli il rappresentante del Tesoro oppure quello del Ministero del lavoro, a precisare il suo atteggiamento sull'emendamento presentato dal gruppo comunista. Il gruppo stesso è ispirato al proposito di varare con ogni tempestività il testo in esame, ma desidera misurare la volontà del Governo sull'emendamento presentato.

Il deputato de Vidovich si dichiara favorevole alla richiesta di assegnazione in sede legislativa, dando atto al Comitato ristretto del lavoro compiuto, il quale ha portato alla elaborazione di un testo che, seppure insufficiente per taluni aspetti, nel complesso è positivo. Il suo gruppo si riserva di presentare emendamenti, con l'intento di arrecare dei perfezionamenti ma non già di intralciare il sollecito *iter* del provvedimento stesso. In particolare, essi riguardano il personale di stato maggiore navigante, verso il quale il Comitato ristretto ha dimostrato buona volontà ma ha disposto misure insufficienti; l'inserzione nelle tabelle contributive dei commissari di bordo; e l'affermazione del principio — di valore generale — per cui, a pari anzianità e a pari contribuzione, deve corrispondere pari pensione.

Il deputato Vincenzo Mancini manifesta l'assenso del suo gruppo al testo del Comitato ristretto e alla richiesta di assegnazione in sede legislativa, anche se taluni problemi sono stati risolti solo parzialmente. Nel complesso, per altro, il giudizio non può non essere positivo su questo testo, che introduce nello speciale regime previdenziale norme generali di maggior favore vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria. Insoddisfacente, tuttavia, è la soluzione data alla questione del personale di stato maggiore navigante: pertanto, si riserva di presentare alla Commissione bilancio un emendamento che riproduce il testo dell'articolo 11 della proposta di legge n. 418.

Il deputato Giovanardi manifesta apprezzamento per il lavoro del Comitato ristretto e aderisce alla richiesta di assegnazione in sede legislativa del testo concordato, pur riconoscendo la opportunità e gli sforzi per migliorarlo ulteriormente, che in ogni caso non devono porre ostacolo ad una tempestiva approvazione.

Il deputato Del Pennino si dichiara d'accordo sulla richiesta di assegnazione in sede legislativa del testo.

Il sottosegretario Del Nero conferma l'urgenza che il Governo annette alla celere approvazione del provvedimento, e conferma il giudizio positivo sul testo elaborato dal Comitato ristretto. Tiene a precisare che, sull'articolo relativo al contributo dello Stato a favore dei marittimi adibiti alla pesca nel Mediterraneo, il Tesoro si era opposto, ritenendo l'articolo stesso superato da un più ampio disegno di legge predisposto in argomento. Nel confermare il parere negativo del Tesoro, può comunicare alla Commissione che si è fatto carico di rappresentare al Tesoro stesso le esigenze che hanno condotto il Comitato ristretto ad introdurre l'articolo nel testo, relative all'opportunità di varare subito la disposizione, salvo a sopprimere nel disegno di legge più generale le norme corrispondenti. Per lo stato maggiore navigante, rileva che il nuovo testo del Comitato ristretto a suo parere deve essere mantenuto, e pertanto è contrario all'emendamento annunciato dal deputato Vincenzo Mancini. La proposta della concessione di una indennità *una tantum* formulata dal Comitato ristretto, a suo avviso, non tocca alcuna delle questioni di principio sollevate da precedenti emendamenti in argomento e che avevano provocato l'opposizione del Tesoro. Si tratta di una soluzione equitativa che non altera l'equilibrio di gestione della Cassa, la quale è in grado di far fronte

con le sue attuali disponibilità alla concessione di questo beneficio che è volto ad eliminare possibili discrasie verificatesi nel passato. Circa l'emendamento comunista, il Tesoro ha espresso parere contrario. Desidera precisare che, personalmente, aveva assunto in primo momento un atteggiamento possibilista, quando si cercava in qualsiasi modo di reperire il finanziamento di alcuni miglioramenti per questa categoria. Ora che risulta che agli stessi è possibile provvedere diversamente, può affermare che il contributo della Cassa non risulta più necessario a quei fini e, quindi, gli sembra non necessario destinare le somme alla Cassa stessa, senza che si traducano in immediato beneficio per i lavoratori. Conclude rinnovando il consenso alla richiesta di assegnazione in sede legislativa.

Il Presidente assicura che si premurerà, una volta inoltrata la richiesta di assegnazione in sede legislativa, per ottenere l'assegnazione stessa al più presto, in modo da porre all'ordine del giorno il provvedimento nella seduta di mercoledì 20 dicembre. Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Alla fine della seduta, la onorevole Luciana Sgarbi Bompani richiama l'attenzione del Governo su un'interrogazione presentata dal suo gruppo al ministro del lavoro e concernente le pressioni delle quali sono fatti oggetto i lavoratori a domicilio di tutta Italia per l'iscrizione negli albi degli artigiani, con lo scopo di far loro pagare l'IVA.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

## CONVOCAZIONI

---

### V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione -  
Partecipazioni statali)

Venerdì 15 dicembre, ore 9,15.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM (674) — (*Parere della VI e della XII Commissione*);

CARDIA ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (222) — (*Parere della I e della XII Commissione*);

Tocco ed altri: Provvedimenti per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (417) — (*Parere della I, della VI e della XII Commissione*);

CARTA ed altri: Provvedimenti per la ristrutturazione, la disciplina, il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche « EGAM », e per la incentivazione dell'attività mineraria in Italia (959) — (*Parere della I, della VI e della XII Commissione*);

— Relatore: Molè.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame dei disegni di legge:*

Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI -

Società per azioni (953) — Relatore: Gava — (*Parere della VI e della XII Commissione*);

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (677) — Relatore: Carenini — (*Parere della VI e della XII Commissione*);

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente di gestione per le aziende termali - EAGAT (675) — Relatore: Carenini — (*Parere della I, della VI e della XII Commissione*).

*Esame del disegno e delle proposte di legge:*

Norme per il finanziamento dell'attività agricola (1182);

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (1022);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: Finanziamento degli interventi pubblici in agricoltura (1023);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Finanziamenti alle regioni per interventi e investimenti in agricoltura (1103);

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: Finanziamento alle Regioni per interventi in agricoltura (1108);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Finanziamento alle Regioni per interventi pubblici in agricoltura (1149);

— Relatore: Tarabini — (*Parere della I, della VI e della XI Commissione*).

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

BONOMI ed altri: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura (264);

ESPOSTO ed altri: Contributo speciale pluriennale alle regioni per investimenti pubblici in agricoltura (381);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Finanziamento alle Regioni per interventi pubblici in agricoltura (419);

— Relatore: Tarabini — (*Parere della I, della VI e della XI Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sul disegno e sulle proposte di legge:*

Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara (779);

DURAND DE LA PENNE: Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, concernente il riordinamento della previdenza marinara (69);

BALLARIN ed altri: Revisione della legislazione sulla previdenza marinara (329);

BOFFARDI INES ed altri: Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara (418);

MACCHIAVELLI ed altri: Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sul riordinamento della previdenza marinara (440);

— (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Tarabini.

*Parere sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1972, n. 663, che aumenta il limite massimo delle garanzie assumibili a carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 36 della legge 28 febbraio 1967, n. 131 (*Approvato dal Senato*) (1280) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini.

**GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI  
A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

**Mercoledì 20 dicembre, ore 16.**

*Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:*

contro i deputati Cassano, Ferrari, De Leonardis, De Marzio, Ferri Mauro, Giglia, La Loggia, Vicentini (Doc. IV, n. 93) — Relatore: Galloni.

**COMMISSIONI RIUNITE**

I (Affari costituzionali) e XIV (Igiene e sanità)

**Mercoledì 20 dicembre, ore 17.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (1027);

CARUSO ed altri: Modifiche ai compiti, all'ordinamento e alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (*Urgenza*) (659);

FOSCHI e FRACANZANI: Riforma dell'Istituto superiore di sanità (823);

— Relatori: Vecchiarelli, *per la I Commissione*; Cattaneo Petrini Giannina, *per la XIV Commissione* — (*Parere della III, della V, della VI e della VIII Commissione*).

**I COMMISSIONE PERMANENTE**

(Affari costituzionali)

**Mercoledì 20 dicembre, ore 9,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*Urgenza*) (864) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Riccio.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (303) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

BARCA ed altri: Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro (38) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

DI NARDO: Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici (111) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

— Relatore: Galloni.

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

VAGHI ed altri: Disposizioni per i casi di annullamento di concorsi e di scrutini di pubblici dipendenti e professionisti (592) — Relatore: Bianchi Fortunato.

*Esame delle proposte di legge:*

PATRIARCA: Norme transitorie per la promozione a direttore di sezione nell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze integrative dell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 (194) — Relatore: Nucci — (*Parere della VI Commissione*);

SIMONACCI: Estensione agli ex graduati e militari dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia dei benefici della legge 22 giugno 1954, n. 523, concernente la ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli presentati presso gli enti locali (299);

ALFANO ed altri: Norma integrativa della legge 22 giugno 1954, n. 523, per la ricongiunzione, ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita, dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso enti locali (614);

— Relatore: Vecchiarelli — (*Parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*);

MAGGIONI e MIOTTI CARLI AMALIA: Norme a favore del personale « trentanovista » dello Stato (726) — Relatore: Nucci — (*Parere della V Commissione*).

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

**Mercoledì 20 dicembre, ore 10.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione del disegno di legge:*

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, concernenti il trattamento dei pubblici esercizi agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1329) — Relatore: Pandolfi — (*Parere della V e della XII Commissione*).

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

**Mercoledì 20 dicembre, ore 16,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Esame della proposta di legge:*

FOSCHI ed altri: Disposizioni particolari a favore degli aiuti dirigenti di servizi ospedalieri di diagnosi e cura (456) — Relatore: Cataneo Petrini Giannina — (*Parere della I Commissione*).

## III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

**Giovedì 21 dicembre, ore 10.**

IN SEDE REFERENTE.

*Esame dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cittadinanza tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, concluso a Buenos Aires il 29 ottobre 1971 (*Urgenza*) (1133) — (*Parere della IV Commissione*) — Relatore: Storchi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottata a Parigi il 13 dicembre 1968 (1134) — (*Parere della X e della XIV Commissione*) — Relatore: Marchetti;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sul collocamento alla pari, con Allegati e Protocollo, adottato a Strasburgo il 24 novembre 1969 (1135) — (*Parere della XIII Commissione*) — Relatore: Marchetti;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulla successione *mortis causa*, concluse a Roma il 22 aprile 1968 e dello Scambio di Note che modifica la seconda di dette Convenzioni effettuato a Roma il 19 febbraio-21 marzo 1970 (920) — (*Parere della VI Commissione*) — Relatore: Storchi;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Ir-



landa del Nord intesa ad evitare le doppie imposizioni e ad impedire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito (Londra, 4 luglio 1960), concluso a Londra il 28 aprile 1969 (955) — (*Parere della VI Commissione*) — Relatore: Salvi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Regno Hascemita di Giordania per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Amman il 9 febbraio 1970 (956) — (*Parere della VI e della X Commissione*) — Relatore: Fracanzani;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo indiano per evitare le doppie imposizioni sul reddito delle imprese di trasporto aereo, con Scambio di Note, concluso a Roma il 3 febbraio 1970 (984) — (*Parere della VI e della X Commissione*) — Relatore: Fracanzani.

## IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione dei disegni di legge:*

Proroga del contributo a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa con sede in Roma, per il quadriennio 1971-1974 (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1143) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Storchi;

Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) per gli anni 1970, 1971 e 1972 (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1141) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Fracanzani.

---

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

---

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*